

ANTONIO DI PIETRO

«Vogliamo sapere dai cittadini se intendono vivere in un Paese in cui i magistrati possono fare il loro dovere e i giornalisti possono fare informazione».

MARA CARFAGNA

«Ho rivolto un appello ai senatori con la speranza che le intercettazioni non vengano limitate per il reato di stalking».

CECCANTI SU FACEBOOK

Il senatore Pd Stefano Ceccanti ha "trasmesso in diretta" la seduta notturna della Commissione Giustizia tramite la sua pagina di Facebook.

Fernando Savater

«Quello che avviene da voi riguarda tutti gli europei»

Riportiamo il messaggio dello scrittore e filosofo spagnolo Fernando Savater all'appello degli editori. Per aderire basta collegarsi al sito www.laterza.it

«Come amico da molti anni della cultura italiana e delle sue libertà, vedo con preoccupazione le diverse forme, coperte o esplicite, di censura che il governo italiano sta imponendo a giornali e tv. Mi rincuora che la maggior parte dei più prestigiosi editori italiani abbiano reagito denunciando i tagli di libertà che li riguardano. Appoggio questa protesta e spero che abbia successo perché quel che avviene nel Parlamento italiano riguarda tutti gli europei»

FERNANDO SAVATER

e utili ad evitare le incognite della Camera». «Ma il ritiro se lo possono scordare», ha chiarito il senatore. «Una situazione kafkiana», ci fanno votare un testo sapendo già che è destinato a cambiare», commentava Felice Casson entrando in commissione. Zanda l'ha ribadito in aula: «Che senso ha lavorare su un testo che lo stesso ministro ritiene superato?». Così anche Casson e Latorre. All'inizio della seduta, siparietto surreale: Piero Longo (Pdl) chiede di commemorare la battaglia del Piave, il 24 maggio. Si associa con spirito bipartisan anche Li Gotti dell'Idv.

Un'altra notte di battaglia, dunque. Ma diversa da quelle della settimana scorsa. Pochi giorni fa i "giapponesi" erano Pd e Idv che resistevano al carroarmato Pdl, pronto anche alla fiducia pur di far passare le norme bavaglio care al Capo. Ora non più. I reduci sono loro, passati da «soldati» a truppe allo sbando. Con Alfano che arriva e comunica la linea alle agenzie e non ai senatori.

«Ritirare il ddl o cambiarlo radicalmente», ha detto ieri anche il prudentissimo Casini, dopo che l'Udc per settimane si è chiamata fuori dalla battaglia. «Si fermino, è un errore enorme, non c'è nessuno in Italia che pensa che è fatto per la privacy». Ma nella notte gli ex «soldati» hanno deciso di completare il loro lavoro, su un testo che ormai è senza padri. ♦

Intervista a Silvia della Monica (Pd)

«Ora cercano di tenere buoni i giornalisti ma il problema sono le indagini»

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

In trincea. Giorno e notte. Da giorni. «Perché questa legge è un attentato alla Costituzione. La devono ritirare. Punto e basta. Poi, dopo, parliamo della privacy...anzi, anche prima perché è un diritto costituzionale da tutelare come quello alla sicurezza personale e il diritto ad essere informati».

Silvia Della Monica, capogruppo Pd in Commissione giustizia al Senato, ex pm antimafia, sta per affrontare l'ennesima barricata di questi giorni, la maratona notturna in Commissione. Panino e spremuta alla buvette, risme di emendamenti sotto braccio, ripete a mente la tattica della partita della serata. Mancano quindici minuti alle 21.

Prima mossa?

Chiedo il ritiro del provvedimento. saranno con noi tutte le opposizioni, Idv e Udc. La maggioranza deve riflettere in libertà e soprattutto autonomia sulla straordinaria mobilitazione di questi giorni. Gli è scoppiato l'inferno: in casa con i finiani ma anche con la Lega e qualcuno più ragionevole del Pdl; e fuori, opinione pubblica, editori, giornalisti, investigatori e anche il governo americano.

Mosse collaterali?

Abbiamo sostituito i senatori assenti e via sms stiamo chiamando in commissione tutti i senatori presenti a Roma. Mobilitazione compatta.

Questa ondata di indignazione può cambiare qualcosa?

Non sanno più che pesci prendere, pressati al loro interno, dall'opinione pubblica, dalle opposizioni, dal Quirinale, da investigatori e americani. E' chi ha lavorato con Falcone che dice stop alla legge. In queste condizioni cercheranno il male minore: tra stasera e l'aula accontenteranno i finiani tornando al testo uscito dalla Camera per quello che riguarda giornalisti

Maramotti



e editori, possibilità di pubblicare in sintesi lo sviluppo delle indagini ma non gli atti. Cercheranno di tenere buona la vostra categoria.

Specchietto per le allodole...

Sì perché il vero obiettivo di questa legge è e resta quello di limitare le indagini.

Eppure sono stati tolti "gli indizi di col-

Mafia e terrorismo

«Intercettazioni impossibili per questi reati. Alfano lo sa»

pevolezza" e sono stati ripristinati "i gravi o sufficienti (per i reati di mafia e terrorismo) indizi di reato"».

Dire questo è fuorviante. E' vero che hanno fatto questa modifica ma insieme ne hanno introdotte altre come la durata (max 75 giorni) il via libera del distretto giudiziario e la valutazione degli indizi sulla base degli articoli 192 e 195 del cpp che sono le norme sulla valutazione della prova e non degli indizi. In sintesi si

può dire che il contenuto di un'intercettazione o la dichiarazione di un pentito di per sé non sono più indizi sufficienti per mettere in ascolto altri apparecchi. E' una limitazione assurda dello strumento di indagine.

Il ministro Alfano dice che non cambia nulla per mafia e terrorismo.

Mente, mi auguro per lui - visto che è il Guardasigilli - sapendo di mentire. Dico solo questo: il reato di mafia di per sé non esiste, esiste l'associazione mafiosa che si sostanzia di reati satellite, contigui, fine e mezzo, estorsione, droga, racket. Che ci fanno magistrati e investigatori con 75 giorni di ascolti?

La corruzione?

Tra chi corrompe e il corrotto c'è un patto di omertà forte come quello mafioso. 75 giorni di ascolti sono inutili

Indossa una giacca verde. Fiduciosa?

Sì, se l'opinione pubblica capisce che il vero obiettivo del governo è dimostrare che la criminalità quasi non esiste più. ♦